LA STAMPA

0

11,00 Pattinaggio artistico. Mondiali Eurosport

15,15 Biathlon. Cdm: inseguimento Eurosport

17,00 Pattinaggio artistico. Mondiali Eurosport

17,30 Calcio. Coppa Italia: Sampdoria-Cagliari Raidue 20,00 Rai sport tre Raitre

20,05 Basket, Cibona Zagabria-Montepaschi Si Sky Sport 3

20,40 Basket. Scavolini Ps-Real Madrid Sky Sport 2

20,45 Calcio. Coppa Uefa: Parma-Siviglia La7 20,45 Calcio. Serie B: Verona-Triestina Sky sport 1

21,00 Tennis. Torneo di Indian Wells Eurosport



Moto, Pasini e Dovizioso volano

BARCELLONA. Nella seconda giornata di test ufficiali a Barcellona, piloti italiani in evidenza. Nella classe 125 miglior tempo di Mattia Pasini (che corre per il team dell capitano della Roma Francesco Totti), mentre nella 250 Andrea Dovizioso subito a suo agio sulla Honda, ha chiuso davanti a Pedrosa. leri intanto (foto), presentato a Milano il Team Camel Honda che con i piloti Barros e Bayliss tenterà di contrastare il trio italiano Rossi, Biaggi e Capirossi.

COPPA ITALIA: DOPO L'INTER AVANZANO I FRIULANI CHE IN SEMIFINALE TROVERANNO I GIALLOROSSI. OGGI L'ULTIMO QUARTO SAMPDORIA-CAGLIARI

Milan, che flop Crolla a Udine e lo slam salta

Sotto di due reti (laquinta e Mauri) la sfida si riapre grazie a Tomasson. Nel finale l'uno-due firmato da Di Michele e Mauri

Fabio Vergnano

inviato a UDINE

Un'Udinese scatenata di fronte. la Roma nella testa e più di mezza squadra a riposo. Il Milan perde la partita, la faccia e l'occasione di tentare il Grande Slam cancellando dalla sua stagione la Coppa Italia. Va avanti la squadra che ha creduto di più nella qualificazione, che ha lottato e dato spettacolo. Giusto così, il 4-1 finale rispecchia le sorti di una partita che è sembrata segnata dopo dieci minuti, ovvero il tempo di capire che i friulani erano una squadra e il Milan no. Ancelotti nel pomeriggio aveva dato una sbirciata in tv alla Roma, che affronterà domenica koma, che arrontera domenica sera, prima di portare i suoi in campo per il riscaldamento. Una Roma in versione quasi ufficia-le, mentre Carletto ieri sera ha risparmiato in partenza otto titolari (cinque erano comunque in panchina) oltre agli indisponibili Nesta, Maldini e Shevchenko. Dei tre, soltanto il capitano riuscirà a recuperare per domenica parte ogni illusione ieri pomeriggio, lo ha confidato prima che i compagni scendessero in campo al Friuli. Sfrutterà la sosta pasquale per recuperare in pieno dopo la frattura allo zigomo.

Quindi, in chiave Roma, quello di ieri sera è stato un test molto parziale. Del resto in questo momento il Milan, almeno quello ufficiale, ha una condizione invidiabile e Ancelotti non aveva bisogno di conferme, semmai aveva la necessità di far riposare chi timbra la cartolina da mesi. Necessario, ma pie-



no di incognite il turnover. Infatstati evidenti fin dall'inizio. I milanisti avevano una marcia in meno rispetto agli avversari che zompavano come grilli su ogni pallone soffocando ogni tentativo di Costacurta e compagni. Presi alla gola e pure abbastanza insensibili all'appeal della Coppa, i campioni d'Italia hanno rischiato subito la pelle. Al 9' su conclusione al volo di Di Natale di poco a lato, al 10' su supergaffe di Abbiati che ha innescato ancora Di Natale, riuscendo a rimediare con una deviazione di unghie sul pallo-



Mauri (a destra nella foto) riceve i complimenti di Felipe dopo la rete del raddoppio udinese

QUARTI	andata	ritorno	BELLONE	FINALI
⇔ CAGLIARI	2	CEASE N	. (and 20/4 - rit 11/5)	(and 12/6 - rit 15/6)
SAMPDORIA	0	OGGI	⊕ •	
⊕ ATALANTA	0	0	⊕ INTER	
⊕ INTER	1	33		•
ROMA		72	7	a
FIORENTINA	0	7*	ROMA	Charles of the Street
MILAN	3		⊕ UDINESE	
UDINESE	2	4	AND RESIDENCE OF THE PARTY OF T	* dopo i rigor

netto dell'attaccante friulano. Il gol bianconero era nell'aria.

E puntuale è arrivato al 21' dopo un errore a centrocampo di Ambrosini che ha permesso a Pinzi di crossare per Iaquinta che al volo ha segnato una rete Reazione milanista? Sottozero. Errori difensivi del Milan? In dosi massicce. Stam, infortunato a un polpaccio e in dubbio per domenica come vice Nesta, dava via libera a Simic al debutto stagionale. Purtroppo Ancelotti non poteva chiedere di cambiare mezza squadra e si limitava a imprecare. Malissimo Abbiati, male Serginho, disattento Brocchi, senza idee Rui Costa, irritante Tomasson che forse aspetta soltanto la fine della stagione per cercare fortuna lontano da Milanello.

Seedorf per Rui Costa a inizio ripresa. L'olandese al 3' provava a pescare il jolly con un destro violento che De Sanctis mandava in angolo. Una scossa per il Milan, ma durava poco. L'Udinese, dopo un pit stop per cambiatrocampisti, ripartiva di gran carriera e mentre Ancelotti rimpolpava l'attacco con Inzaghi (inutile), al 16' i ragazzi di Spalletti confezionavano in contropiede un gol da standing ovation: centro di Jankulovski e conclusione volante di Mauri. Finale da batticuore. Il Milan reagiva accorciando le distanze con Tomasson al 32', l'Udinese faceva tre con il rigore di Di Michele al 36' per fallo di Kaladze su Pizarro e infine mortificava il Milan con la quarta rete, ancora di Mauri.

Il neo tecnico romanista abbandona il tridente e Totò entra solo al 41'st Partita tesa, negato un penalty ai viola Ancora espulso De Rossi

Cejas 6,5; Maggio 6,5, Ujfalusi 6, Dai-Curci 7; Xavier 5 (36' st Dellas 6), nelli 6, Chiellini 6: Ferrari 4,5, Chivu Obodo 5,5, Nakata 6,5, Cufrè 6; Man-5 (42' st Fantini 6), cini 5 (41'st Cassano 5), Perrotta 6, Donadel 6, Ariatti 6,5 (6' sts Riganò De Rossi 4, Aquilav); Pazzini 6,5 (12 (8' pts Scurto 6), All .: Zoff 6. All.: Conti 7.

Arbitro: Saccani 5,5. Reti: pt 12' Ferrari (aut). Ammoniti: Dainelli, Ariatti, Maggio. Espulsi: pts 7' Ferrari, 15' sts De Rossi. Spettatori: paganti 11.652, incasso

Rigori: Jorgensen gol, Cassano parato, Fantini gol, Aquilani gol, Riganò gol, Chivu gol, Cejas gol, Dellas gol, Miccoli parato, Totti gol, Chiellini gol, Cufrè gol, Donadel gol, Perrotta gol, Ujfalusi palo, Scurto gol.

Roma, Conti porta buono ma Cassano...

Un autogol di Ferrari trascina la Fiorentina a supplementari e rigori: dal dischetto il barese sbaglia come Miccoli e Ujfalusi

Guglielmo Buccheri

nviato a FIRENZE

Lo scatto in campo all'ultimo rigo-re gli costa il telefonino che vola sul prato. Bruno Conti abbraccia Totti, Dellas, Aquilani, Cufrè, Perrotta, Chivu e Scurto (una delle sue creature), le firme, felici, sulla lotteria dal dischetto che porta la Roma alle semifinali di coppa Italia. Dall' altra parte del campo e lontano dalla festa sotto il settore romanista, Cassano abbraccia Miccoli (entrambi ko dagli 11 metri insieme con Ujfalusi) e esce di scena senza sorrisi così come aveva iniziato il pomeriggio seduto in panchina.

La prima di Conti in giallorosso da tecnico non cancella le amnesie di una Roma spesso in affanno e con la Fiorentina già sull'1-0 graziata dall'arbitro Saccani che non vede l'evidente trattenuta di Cufrè su Miccoli in piena area di rigore. Non cancella lo spettacolo al rovescio di una truppa che appare slegata e senza voglia di duellare come se il quinto cambio al timone non avesse prodotto niente se non la fotocopia delle precedenti uscite. Non cancena n nervos uno spogliatoio a nervi tesi e dove anche i più giovani (De Rossi al terzo «rosso» nella stagione, il secondo consecutivo) non sanno più sorridere in campo.

L'analisi della partita non può non mettere sotto i riflettori l'atteggiamento di un giocatore, Cassano, che ha ancora una volta fatto di tutto per rimarcare il suo distacco dall'ambiente giallorosso. Il giovane attaccante di Barivecchia è stato (inizialmente) il primo escluso illustre della gestione Conti con il tecnico che smembra il tridente delle meraviglie dopo solo 24 ore

dal suo insediamento a Trigoria («non creiamo un caso, quando gli ho detto che non avrebbe giocato, Antonio mi ha abbracciato», smorzerà i toni Conti). Cassano finisce ai margini della sfida, ma non fa niente per rientrarvi nemmeno quando è chiamato in campo per i supplementari. Un atteggiamento che si manifesta soprattutto prima e dopo il suo errore dal dischetto: il talento ribelle sbaglia e viene consolato con freddezza.

L'avvio di gara vede una Roma in attesa delle offensive viola. Il punteggio dell'andata all'Olimpico (1-0 per Totti e soci) costringe la Fiorentina a fare la partita e il copione non tradisce la vigilia. Si avanti a strappi e casuale è anche l'azione che riporta le due conten-denti in parità: Obodo taglia l'area romanista senza convinzione, ma sulla traiettoria interviene Ferrari che trasforma un innocuo pallone nel più classico degli autogol. La ripresa comincia con un brivido per Cejas che respinge non senza affanno una punizione di Totti. La Fiorentina alza la voce (26') per la trattenuta ai danni di Miccoli e sempre rotu si regala un fina pirotecnico con due tentativi a vuoto e l'ultimo che sfiora il palo. Dei supplementari si ricordano le espulsioni di Ferrari (doppio giallo) e per quella di De Rossi che urla un vaffan... in faccia a Saccani. Si arriva ai rigori. Conti si guarda attorno e trova i suoi rigoristi senza difficoltà. Cassano sbaglia, Miccoli lo imiterà sette rigori dopo e Ujfalusi, centrando il palo, chiude la lotteria consegnando a Conti la vittoria su Zoff, l'amico dell'avventura in Spagna '82, «Sono contento per i ragazzi, adesso possiamo voltare pagina», sorride Conti.

glia azzurra di Alberto Gilardino. Non mancano le folgorazioni infantili. Taribo West, terzino e predicatore nigeriano, cercava l'anima nelle caviglie altrui. «Il

Signore ha deciso che devo giocare nell'Inter», declamò un giorno dal pulpito di Appiano. Marcello Lippi non fece una piega: «Stra-

no, a me non ha detto niente».

Le guerre di religione non

esistono, se non in forma trasla-

LA CANOTTA DI ADRIANO CON IL VERSO DI SAN PAOLO AI FILIPPESI, ESIBITA DOPO IL PRIMO GOL AL PORTO, HA RILANCIATO UN ARGOMENTO POPOLARE

Non c'è più religione. Tranne che nel calcio

Dalla preghiera anti-Steaua di Berlusconi all'invasione dei cardinali «tecnici»

analisi

V OCE di popolo: non c'è più religione. Invece no, ce n'è sin troppa, almeno nel calcio. Alcuni ci marciano, altri fanno sul serio. I brasiliani, per esempio. La canotta di Adriano - con il verso della lettera di San Paolo ai Filippesi: «Io posso ogni cosa in Colui che mi fortifica» - ha rilanciato l'argomento in grande stile. A Yokohama, subito dopo la finale con la Germania, Ronaldo e C. si inginocchiarono in cerchio, raccolti in preghiera. Tutti, sino all'ultimo dei magazzinieri: sapevano «chi» dover ringraziare. «Un'immagine splendida, una straordinaria esplosione di gio-ia», chiosò, estasiato, il cardinale Ersilio Tonini. Campioni del mondo e atleti: atleti di Cristo. Una setta che divulga la Bibbia e la fratellanza. În Italia, nella stagione 1989-90, la introdusse Souza do Amaral detto Amarildo, centravanti della Lazio, otto gol e zelanti sermoni. Fra gli adepti, Jorginho, Muller, Taffarel, portiere della «Seleçao» '94, quella che ci battè ai rigori a Pasadena, e Ze Maria, collega di Adriano all'Inter e, si mormora, ispirato-

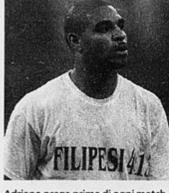
Scherza con i fanti ma lascia 2002 ed Europei 2004. are i santi, ci avevano insegna-Buddista dichiarato e fervenstare i santi, ci avevano insegnato. Per fortuna, la provvidenza non ha limiti, e allora conviene aggiornare il motto. Aiutati che il ciel t'aiuta. Come spiegare, altrimenti, la devozione di Luciano Moggi per Padre Pio, alla luce, soprattutto, del «miracolo» di Papi (nomen omen) a Verona, o l'anello di Carlo Ancelotti, legato al ricordo del frate di Pietrelcina, e portatore sano, nell'ordine, di una Champions League e uno scudetto? Superstizione ci cova, forse, ma fra partite-messe, stadichiese e arbitri-sacerdoti la «buona fede» non si presta a sudditanze psicologiche di sorta. Naturalmente, Silvio Berlusconi aveva capito tutto in largo anticipo sul gregge. Nel 1989, alla vigilia del-la finale di Coppa dei Campioni di Barcellona, non esitò a raccomandare i piedi casti e timorati del suo Milan alla protezione divina, pur di sbaragliare «quei comunisti biechi e peccatori» della Steaua. Risultato, 4-0. Te Deum e Te Silvium: il massimo. Certo, non sempre il Signore ha tempo e voglia di scendere in campo. Ne sa qualcosa Giovanni Trapattoni, al quale non bastarono né le preci della sorella suora né le damigiane di acqua benedetta per evitare le mortificazioni di Daejeon e Guimaraes, Mondiali

te, Roberto Baggio è sceso a patti con i bisturi dei chirurghi e le doppiette della sua passione venatoria, un fioretto che i guru sconsigliano; George Weah è un musulmano che, prima del calcio d'inizio, si raccoglieva in preghie-ra e invocava l'aiuto di Allah: per far vincere le sue squadre e liberare la sua martoriata Liberia. Demetrio Albertini, oggi esule a Barcellona, ha un fratello prete e, quando giocava nel Mi-lan, riuscì a espellere le bestemmie dal repertorio dialettico dei compagni. Ogni medaglia ha il

suo rovescio, e l'altra faccia del to». Non era la fine, era una culto pallonaro è la bestemmia, punizione per la Juve. Correnti culto pallonaro è la bestemmia, appunto. Silvio Baldini è stato il primo allenatore (Empoli, novembre 2001) a essere squalificato per aver pronunciato ad alta voce, durante una partita, «espressioni blasfeme». E visto che siamo in tema, quale squadra, se non la Juventus, avrebbe potuto segnare su bestemmia? L'episodio capitò a Como, campionato 1975-76. Lariani in vantaggio per 2-1, sgoccioli degli sgoccioli, l'arbitro, Menegali, fischia la fine, così comunicò per radio Beppe Viola, inviato di «Tutto il calcio minuto per minu-

aveva smoccolato. Morale: tiro. deviazione, autogol di Fontolan, 2-2. Non discuto che Dio possa aver gradito, ma sul fatto che i tifosi comaschi, cattolici praticanti inclusi, avessero apprezzato, conservo molto dubbi

La sera in cui eliminò l'Inghilterra dai Mondiali '98, Carlos La simbologia religiosa si ciba di Roa, portiere dell'Argentina, indossava la maglia numero 1.3 («Dio creatore e Gesù Cristo resuscitato il terzo giorno»). Ha lasciato il calcio e i suoi soldi comodi per una missione incompatibile con riti così profani ed enfatici.



segni della croce (quasi tutti) e indici levati al cielo dopo un gol (Kakà, Alessandro Del Piero), di Madonne pittate sulle canottiere (Dejan Stankovic) e processioni votive: se vi recate al santuario di Oropa, troverete la prima ma-

ta, come all'epoca in cui il verbo di Sacchi sconfessò il catechismo di Trapattoni. In ballo, non c'era l'avvento di un apocalittico anti-Cristo ma, più terra terra, il modo di difendere, se a zona o a uomo. In compenso, la parabola del buon pastore e delle pecorelle smarrite coinvolge sempre più il fior fiore dei prelati. Il cardinal Tonini ha definito Adriano «povero e forte come l'apostolo Paolo», e il suo, un atto genuino al cento per cento: «Altro che reality show». Da Genova, l'arcivescovo Tarcisio Bertone, juventino manifesto, si è concesso radiocronache «live» e ha scritto dotti elzeviri per «Tuttosport». Dal Vaticano, il cardinale Fiorenzo Angelini, romanista e tottiano, ha sciolto un'iraconda omelia all'indirizzo di Chievo-Juventus: s'ha da rifare. Insomma: una volta si aveva fede in Gesù e si tifava per una squadra, oggi si ha fede in una squadra e si tifa per Gesù. Segno distintivo, e unificante, il rispetto per Del Piero: non solo perché, come San Francesco, intrattiene i passeri; anche, e soprattutto, perché è un ragazzo educato e un giocatore corretto. Non proprio un santo. Un santi-

no: va bene lo stesso.

QUANDO LA DIVINITÀ SCENDE IN CAMPO



L'ACQUA SANTA DITRAPATTONI

Ai Mondiali nippocoreani, l'allora ct azzurro Giovanni Trapattoni fece discutere per le sua collezione di ampolle di acqua benedetta. «Se posso fare pubblicità al cattolicesimo sono contento. L'acqua santa me l'ha data mia sorella, che è suora a Milanos. Il ct utilizzò un'ampolla per ogni partita, ma fu elimi-nato negli ottavi di finale.

NEGLI SPOGLIATOI

George Weah oggi ha 38 anni e punta alla presidenza del suo Paese, la Liberia. Invece quando giocava (soprattutto nel Milan) era il terrore delle difese avversarie. Prima delle partite, Weah era solito appartarsi per pregare Allah, mile dal segno della croce che molti nostri atleti fanno affrontando una gara.



Il Divin Codino, ex fuoriclasse di Fiorentina, Juve, Milan, Bologna, Inter, Brescia, stupiva anche per la sua fede buddista. Pregava due-tre ore al giorno, la mattina equando ho la mente pulita - diceva - e la sera, per fare ordine nella mia giornata. I miei gesti sono essenziali, sono tutto immerso in ciò che faccio».

ROBERTO BAGGIO

SEGUACE DI BUDDHA